

apprendimento, che ora hanno bisogno di re-inventarsi (prima tra tutte “l’essere in relazione”);

- digitalizzazione: essa, da un certo punto di vista, ha sottratto alla scuola la possibilità di produrre una conoscenza ricca di emozioni.

Oggi parliamo di rischio educativo causato dall’iperconnessione e dalla digitalizzazione. Ai tempi del Maestro Manzi, invece, aver utilizzato la TV ha rappresentato una vera e propria innovazione sociale in termini di processi di alfabetizzazione degli adulti. Perché, quindi, l’esperienza di Manzi è ricordata in maniera positiva e vincente, e oggi abbiamo atteggiamenti scettici e dubbiosi nei confronti del progresso tecnologico e digitale? Durante questi mesi di pandemia, sono state diverse le occasioni in cui il Maestro Manzi è stato ricordato. Egli ha lasciato un importante segno. Attraverso il suo metodo, ha lanciato un messaggio molto chiaro: ogni tipo di insegnamento deve puntare allo sviluppo della curiosità e motivare alla conoscenza partendo dall’esperienza concreta e reale di ogni persona. Per rendere le sue lezioni partecipative, il maestro Manzi si appellava, infatti, alla curiosità: stimolare l’interesse e il desiderio di conoscenza significava, anche da casa, sviluppare e accrescere pensiero critico, capacità di risolvere problemi, solidarietà, partecipazione sociale. Essere curiosi davanti a un computer diventa così sinonimo della capacità di non fermarsi alle verità apparenti da cui siamo circondati, imparando così ad andare a caccia dei fatti dovunque essi si trovino (Convertini, 2020, p. 22). Secondo Gardner, ricorrere alla tecnologia in forma integrata all’insegnamento tradizionale potrebbe valorizzare lo sviluppo della pluralità delle intelligenze nei confronti della promozione di capacità di interpretazione del reale (2005). Tra i problemi che la scuola, e più in generale la società, deve affrontare riguardo alle tecnologie vi è la comprensione profonda che il medium è il messaggio (Mc Lu-han e Quentin, 2011). Studioso di Dewey, McLuhan comprese il ruolo dell’ambiente nell’esperienza che diviene apprendimento; nell’ambiente, in quanto medium, si collocano le percezioni del soggetto, gli atteggiamenti che assume, le sensazioni che sviluppa e perciò, di conseguenza, esso ha un’enorme influenza. Durante l’emergenza sanitaria, i *device* (pc, tablet, smartphone, etc.) hanno occupato e captato per diverse ore l’interesse degli studenti: non soltanto per la frequenza scolastica, ma anche assorbendo completamente il tempo libero. Una siffatta esperienza ha certamente lasciato delle tracce nel loro percorso di crescita. Ricercare le tracce è compito della riflessione pedagogica al fine di cogliere sia

comportamenti inopportuni sfavorevoli nei nostri giovani e giovanissimi, provocati dall'utilizzo eccessivo della tecnologia durante i mesi di pandemia, sia gli elementi di forza, propri della tecnologia, che hanno consentito di mantenere, nonostante le difficoltà del momento, dei legami di vicinanza. Tutto al fine di pensare la progettazione di opportune azioni educative di prevenzione del disagio (individuale e sociale) che la tecnologia può pro-vocare sulla crescita dei soggetti, e di gene-rare un miglioramento socio-educativo dell'utilizzo della tecnologia e del mondo digitale.

3. Tecnologia e conoscenza: quale rapporto?

Postman e Weingartner sostengono che: *in una situazione di 'normalità', quando gli studenti sono in classe, è praticamente inaudito che gli studenti svolgano una qualsiasi funzione nel determinare quali siano i problemi più interessanti da studiare o quali procedimenti debbano essere usati per valutare [...]. Esaminate i tipi di domande che gli insegnanti pongono nelle classi, e vi accorgete che per lo più esse sono del tipo che viene chiamato tecnicamente "domanda convergente" [...]: che cos'è un nome? Quali furono le tre cause della guerra civile? Perché Bruto tradì Cesare?* (1973, p. 23).

Nel periodo più critico dell'emergenza sanitaria, la scuola si è trovata ancora una volta ad assumere atteggiamenti convergenti nei confronti del processo di apprendimento, ignorando, forse, l'enorme opportunità di provare a reinventare il processo di apprendimento stesso a partire dalla "costrizione sociale" di dover imparare a fare scuola in maniera diversa dalla lezione frontale, dalla staticità dell'aula scolastica, dalla materialità dei libri di testo.

In questo particolare momento storico, Montessori ci direbbe che: *la civiltà ha dato all'uomo, per mezzo delle macchine, un potere molto superiore a quello che gli era proprio ma, perché l'opera della civiltà si sviluppi, bisogna che anche l'uomo si sviluppi. [...] La macchina è andata avanti con grande velocità mentre l'uomo è rimasto indietro. Così l'uomo vive sotto la dipendenza della macchina, mentre dovrebbe essere lui a dominarla* (Montessori, cit. in Valle, 2017, quarta di copertina).

In sostanza, se è vero che le innovazioni tecnologiche possono dar luogo ad atteggiamenti di passività, di conformismo, di ripetitività, è altrettanto vero che la tecnologia è sempre alla ricerca di creatività e in-novazione. Per dominare la macchina, ciò che non bisogna mai perdere di vista è la centralità dell'uomo, del soggetto nel suo essere e divenire. L'introduzione della tecnologia, come è già avvenuto ai tempi di

Manzi, non modifica le dinamiche del processo di apprendimento, ma si integra ad esse, le arricchisce e, molto spesso, ne facilita i percorsi inclusivi. In tempi di pandemia, le tecnologie digi-tali non hanno solo permesso di realizzare non soltanto una didattica a distanza: han-no permesso di mantenere vivi legami di vicinanza (pensiamo per esempio alle videochiamate tramite Whatsapp tra nonni e nipoti), garantendo la continuità di una di-versa quotidianità, fatta di affetti e senti-menti, facendo scoprire anche ad una larga fascia di popolazione, oramai “diversamente giovane”, quello che la modernità può offrire, stimolando in alcuni interesse e curiosità verso questo mondo (pensiamo per esempio ai gruppi di preghiera che si sono diffusi largamente su Whatsapp in epoca pandemica). Provando a sovvertire la prospettiva interpretativa della tecnologia in merito ai processi di insegnamento-apprendimento e intendendola come fattore di vicinanza, forse essa potrebbe trasformarsi in opportunità di innovazione e miglioramento per il curriculum, la progettazione e l’organizzazione della didattica. Le nuove tecnologie, la tanto attesa transizione digi-tale, sono una delle espressioni della velocità del mutamento culturale. Il tempo del COVID-19 ha incalzato in termini di accelerazione tecnologica, ed ha portato insegnanti, educatori, pedagogisti ad interrogarsi su quale sarà il ruolo educativo della scuola post-Covid-19. Il rischio che si corre è di continuare a fare scuola sempre allo stesso modo, ignorando il fatto che in ambi-to educativo ricercare delle risposte è tanto importante quanto fare attenzione alle do-mande dei nostri figli, dei nostri studenti, dei nostri giovani. Anche nell’era della società della conoscenza e dell’informazione, nell’era della transizione digitale, il punto di partenza di ogni processo educativo rimane sempre il soggetto e i suoi bisogni di crescita. Nel caso della scuola, il punto di partenza rimangono sempre gli studenti e le loro problematiche.

4. Conclusioni

La scelta, allora, non può continuare ad essere tra scuola digitale e scuola non digitale, dal momento che il processo di apprendimento integrato con l’e-learning rappresenta ormai una “terza via” irrinunciabile (Binanti, 2016). Ciò richiede un’adeguata formazione degli insegnanti, che non può ridursi all’addestramento strumentale, ma deve essere in grado di accompagnare la rivisitazione dell’apprendimento con il

supporto del potenziale tecnologico oggi disponibile, a partire da una consapevolezza fondamentale: quando un insegnante insegna ha già di fronte a sé un innovatore potenziale, capace di pensiero autonomo e di nuova generazione di conoscenza. Si rende, allora, necessario formare i docenti ad un agire tecnologico vissuto e riconosciuto come punto di accesso per un accrescimento di sapere, di cultura, di capacità, di competenza. In questo modo, la tecnologia potrà essere al servizio della civiltà, e la civiltà potrà dominarla attraverso l'avanzamento della conoscenza. Ciò implica anche un'educazione degli allievi alla tecnologia che inizi già in tenerissima età. Mentre è straordinariamente facile usare la tecnologia, non è altrettanto facile "imparare a valutare le pretese del sapere" e "amare le differenze" (Weinberger, 2012, p. 248). Abilità, queste, che richiedono l'esercizio del pensiero critico, che ci aiuta a discernere tra il sapere e il sapere falso ben confezionato che la rete ci offre. Di fronte a questo plesso problematico, quale dovrebbe essere, allora, la risposta della scuola? Sicuramente non l'atteggiamento di "fare finta che non sia accaduto nulla". La profonda crisi della conoscenza, amplificata dall'epoca Covid-19, sta facendo emergere incertezze e timori educativi profondi, che scardinando modelli di apprendimento e invitano a nuovi percorsi formativi. La risposta richiede di esser cercata nell'investimento nella conoscenza e nella rigenerazione della conoscenza. Il mondo tecnologico, per essere un valore aggiunto, va interpretato alla luce dello scopo più ampio cui la scuola tende: la formazione dell'uomo e del cittadino. A tal fine non serve riempire le nostre aule di strumenti digitali se non insegniamo ai nostri studenti la "saggezza digitale" nell'uso delle tecnologie.

Riferimenti Bibliografici

- Binanti, L., (2016). *Quaranta anni di formazione in servizio dei docenti in Italia* in Perla L., Tempesta M., (a cura di) *Teacher education Puglia. Università e scuola per lo sviluppo della professionalità docente*. Pensa Multimedia: Lecce.
- Bruner, J. (1995). *Verso una teoria dell'istruzione*. Armando: Roma.
- Bruner, J. (1996). *La cultura dell'educazione*. Feltrinelli: Milano.
- Cattanei, G., Campanini, G., Ribolzi, L., Cattaneo, M., Garassini, A., Siri, G., Tampieri,

- G., Vico, G., Paparella, N., (1987). *Il bambino e la società del computer: quale educazione?* La Scuola: Brescia.
- Gardner, H. (1987). *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Feltrinelli: Milano.
- Gardner, H. (2005). *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*. Erickson: Trento.
- McLuhan, M., Quentin, F. (2011). *Il medium è il messaggio*. Corraini: Mantova.
- Morin, E. (2020). *Il paradigma perduto. Che cos'è la natura umana?* Mimesis: Sesto San Giovanni (MI).
- Ponzio, A. (1996). *Comunicazione, comunità, informazione*. Piero Manni: Lecce
- Postman, N., Weingartner, C., (1973). *L'insegnamento come attività sovversiva*. La Nuova Italia: Firenze.
- Sen, A. (2006). *Scelta, benessere, equità*. Il Mulino: Bologna.
- Valle, M., (2017). *La pedagogia Montessori e le nuove tecnologie. Un'integrazione possibile?* Il Leone Verde: Torino.
- Weinberger, D. (2012). *La stanza intelligente. La conoscenza come priorità della rete*. Codice: Torino

Sitografia

- Delors, J. (1989). *Nell'educazione un Tesoro*. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'educazione del XXI secolo, in http://www.fismvenezia.it/Download/Materiale/Materiale_Pedagogico/POF/J.%20Delors,%20Nell'educazione%20un%20tesoro.pdf
- Marchesini, G.C. (2005). *Quando*. Trecento posizioni per interrogarci sul futuro della scuola. Meltemi editore: Roma in https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=2t06I_kybdC&oi=fnd&pg=PT4&dq=quando+trecento+&ots=nLrEAUId&sig=t9s7dLHgqu7aumCV5Jyla6tTzI4&redir_esc=y#v=onepage&q=quando%20trecento&f=false
- Fadda, R. (2018). *Riflessioni inattuali intorno ad una categoria attuale: il cambiamento e il suo rapporto con la formazione umana*, in <http://www.giornaledipedagogiacritica.it/index.php/gdpc/article/viewFile/143/145>
- Farnè, R. (2014) *Perché ancora oggi “non è mai troppo tardi”*, in

https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:2518

Piano Nazionale Scuola Digitale- MIUR, in

https://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/2014_archivio/home03_140601_Piano%20Nazionale%20Scuola%20Digitale.pdf

Intervista ad Howard Gardner (1997), in

<http://www.funzioniobiettivo.it/glossadid/gardner.htm>

Lettera di Dario Antiseri e Flavio Felice sui problemi della scuola in <https://tocqueville-acton.com/2018/01/17/lettera-di-dario-antiseri-e-flavio-felice-sui-problemi-della-scuola/>

Gozzer, G., Il Rapporto Faure sulla scuola nel mondo. L'educazione oggi e domani in, https://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/Rivista_scuola_ticinese/ST_n.12/ST_12_4_Gozzer_rapporto_Faure_scuola_nel_mondo.pdf

Rivoltella, P., (2015) Le dieci tesi su scuola e tecnologia, in <http://www.cremit.it/le-dieci-tesi-scuola-tecnologia/#eY8QKXD1E6q97fi7.99>)

Convertini, T., Farnè R. (2020). La didattica e la distanza, ricordando Alberto Manzi, in <http://www.educationduepuntozero.it/wp-content/uploads/2020/09/manzi.pdf>